5. LA BIBLIOTECA "PIETRO FLORIANO FLORIO"

a. NOTIZIE STORICHE

La Biblioteca "Pietro Floriano Florio" dei Salesiani di Bari è il risultato dell'accorpamento tra la Biblioteca della comunità istituita nell'anno 1920, quella del Centro Pedagogico Meridionale iniziata nel 1972 e il fondo avuto in dono dal giudice Florio Pietro Floriano.

È a disposizione di studenti universitari della città di Bari, della Regione Puglia e delle Chiese dell'Italia Meridionale. Gli spazi della Biblioteca sono cresciuti quando è terminata il servizio della libreria LDC. La ristrutturazione ha reso accogliente e accessibile la sala di consultazione. Si è proceduto infine all'acquisto di ulteriori scaffalature, mobili da biblioteca, e tre grandi tavoli di consultazione. La catalogazione cartacea della biblioteca della comunità salesiana è completa. Si sta procedendo alla informatizzazione di tutto il materiale presente nella Biblioteca.

Si pensa ad una rete interna e di accesso ad una rete nazionale delle biblioteche italiane, quelle a carattere religioso, con links con istituti e centri di studio diocesani e di teologia e filosofia, e con istituzioni pubbliche.

b. I PROGETTI

Due sono i progetti specifici:

1. Biblioteche in rete "**SERVIZI EFFICACI**"

Il progetto prevede l'acquisto di attrezzature o forniture varie, per la gestione dei dati e la costituzione di una rete interna ed esterna, e per gestire in modo unico l'accesso alla rete del servizio SBN.

Un banco completo di fotocopiatrice scanner e stampante laser è l'arredo indispensabile per rendere operativa la sala di consultazione della Biblioteca.

Si è pensato anche ad un impianto di climatizzazione che agevoli la permanenza di studio nella sala di consultazione.

2. Progetto "**LIBRI APERTI**"

Una particolare destinazione della Biblioteca è rivolta ad accostare ragazzi e giovani al libro, studenti delle scuole inferiori e superiori.

Per loro è in fase di avanzata realizzazione una sala INCONTRO GIOVANI dove sono collocati volumi (ne sono stati già raccolti oltre mille) di genere molto diverso: dai fumetti ai romanzi, dai romanzi alle enciclopedie popolari e giovanili, dalle enciclopedie a testi scolastici, da volumi per la scuola a raccolte per la formazione e la spiritualità.

La sala lettura della biblioteca è messa a disposizione per attività di formazione ed interventi culturali nel territorio.

Inoltre è il punto di incontro per la scuola di formazione all'impegno sociale e politico.

Il progetto LIBRI APERTI prevede:

- promozione alla lettura per studenti di scuole elementari, medie, superiori;
- giornate di studio su "libro e fantasia", su "libro e creatività", ecc.;
- letture critiche di prodotti audiovisivi;
- laboratori per scrittura di un libro;
- accostamento a testi e volumi pubblicati nel '600 e '700, di cui è dotata la biblioteca.

c. CONSISTENZA DEL PATRIMONIO LIBRARIO

I libri sono circa 39.500 (oltre un numero da catalogare pari a circa 3000 volumi). Le riviste arrivano a 120 testate, 40.000 fascicoli, circa. Il materiale audiovisivo comprende: VHS 450, CD Rom 30.

La biblioteca si articola in: argomento vario, letteratura, narrativa, filosofia, lettere classiche, agiografia.

Esistono tre settori di carattere specialistico.

Il primo comprende: scienze umane e scienze dell'educazione, con particolare attenzione alla formazione degli educatori e degli operatori socioculturali; psicologia, pedagogia, didattica, sociologia;

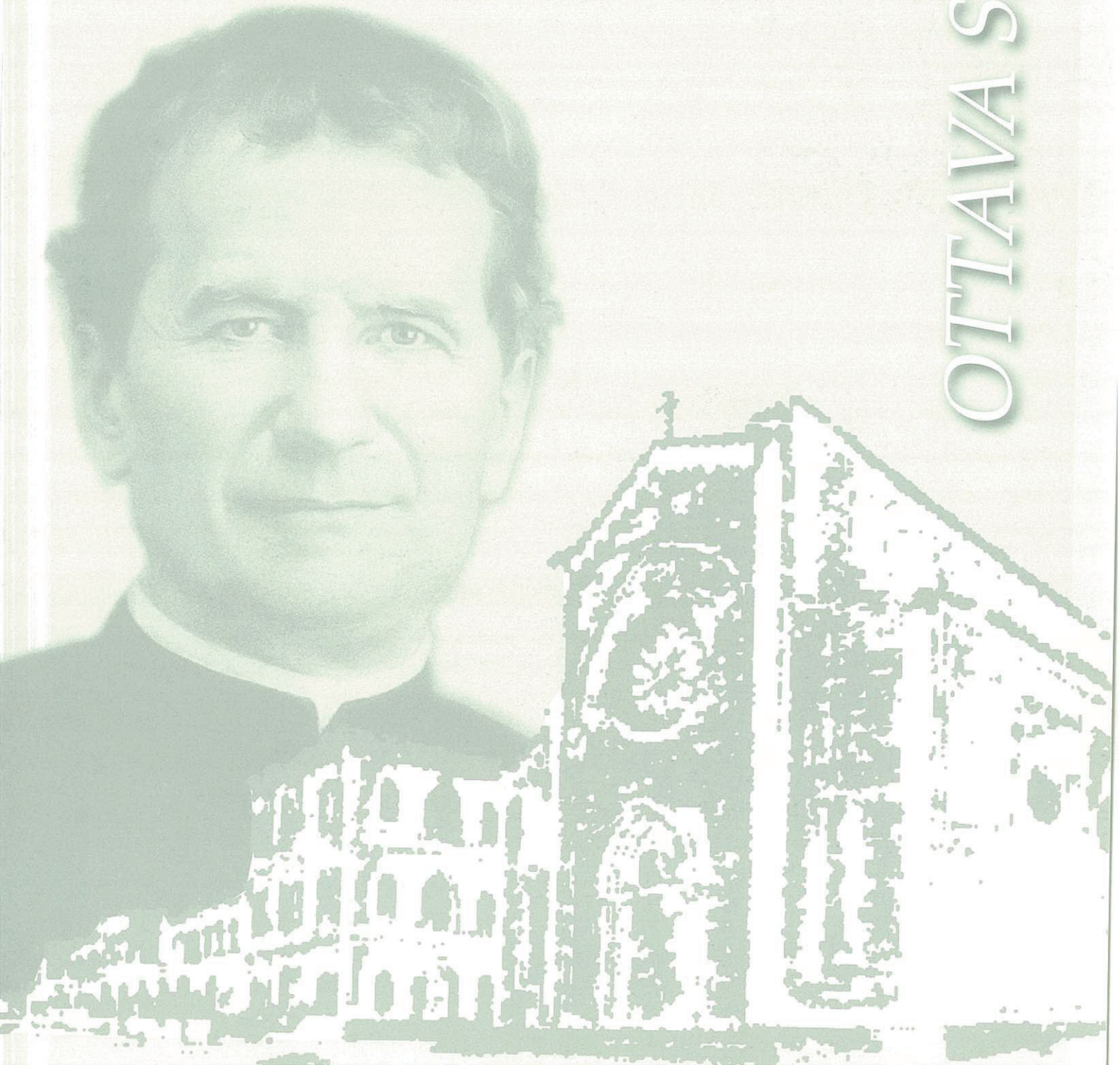
Il secondo accoglie testi di: scienze religiose, Sacra scrittura, liturgia, religione, storia della chiesa, catechesi, pastorale catechistica secondo le varie età.

Il terzo settore molto caratteristico risponde alla natura del Centro che si definisce come "meridionale", e perciò raccoglie: studi sul meridione, riviste sul meridione, ricerche ecclesistiche sul meridione

La biblioteca è accessibile tutti i giorni dalle ore 10.00 alle ore 12.30. I mercoledì resta aperta anche dalle ore 16.30 – 18.30.

OTTAVA SEZIONE

È POSSIBILE UN BILANCIO DEI PRIMI 100 ANNI DI PRESENZA?



QUASI UNA ... INCLUSIONE

Le pagine finali si riportano a quelle iniziali e danno, in un certo senso, ragione delle scelte e degli orientamenti vissuti nella e dalla comunità salesiana del Redentore.

Una commemorazione centenaria comporta sia uno sguardo rivolto al passato, che abbia anche i caratteri di una revisione con riferimento ad alcuni indici di compatibilità con il carisma e la missione tipica dell'Istituzione salesiana; sia uno sguardo rivolto al futuro, che non si riduca ad una sterile serie di buoni propositi pronti a svanire appena finita la commemorazione.

Sarebbe presunzione voler essere esaustivi e completi ripercorrendo la storia vissuta; come anche rivolgendoci alla responsabilità che la vita e il futuro richiedono.

Comunque va tentata una valutazione e una prospettiva.

1.LA COSCIENZA VIVA DELLA COMUNITÀ SALESIANA

Il vissuto dell'anno centenario sospinge la comunità del Redentore a ripensare la propria presenza credente, all'interno della popolazione del rione Libertà, con i suoi problemi ancestrali e le nuove problematiche per i giovani e la gente; e all'interno della chiesa locale che è in Bari, impegnata in un cambio di mentalità, descritto come passaggio da una evangelizzazione dei sacramenti ad una mistagogia della vita.

Va chiarita un'espressione utilizzata "la comunità del Redentore".

Questa può essere pensata come una realtà unica e molteplice, a cerchi concentrici.

L'immagine è utilizzata non in vista di distinzioni e discriminazioni che potrebbero risultare poco rispettose delle persone, ma con una intenzionalità operativa: descrivere la situazione concreta e quotidiana, come ci è dato cogliere nell'esperienza semplice dei molteplici contatti con la gente.

Va collocata al centro dei cerchi concentrici ideali la comunità religiosa dei Salesiani.

Tutto intorno si ritrovano, poi, le varie e differenti realtà sociali culturali politiche e religiose; in ultima analisi, la realtà di famiglie concrete.

Collocarsi così al centro non è una scelta dettata dalla voglia di privilegi o dalla ricerca di dominio sulle altre componenti la comunità.

È, invece, una vocazione al servizio e all'animazione.

I Salesiani, ormai da 100 anni in Bari, traducono nella storia della Città, l'esperienza tipica originaria e originale di don Bosco.

L'esperienza di don Bosco, con altra parola chiamata "carisma salesiano" (abbiamo dato inizio al presente volume richiamandoci al "carisma salesiano di don Bosco") ha la sua origine in Dio, nel dono dello Spirito Santo che plasmò, fin dall'inizio il cuore di Giovannino Bosco, rendendolo attento alla vita dei suoi coetanei, della gente povera e laboriosa della sua terra dell'Astigiano, e alla Parola del Signore, così come gli veniva offerta dai sacerdoti che incontrava e dalla sua mamma, Mamma Margherita (siamo felici di ricordarla in chiusura del testo commemorativo, celebrando quest'anno i 150 anni dalla morte della Mamma di don Bosco).

Con fine intuito Giovanni Bosco divenne educatore dei suoi piccoli amici attraverso il gioco, la preghiera semplice e popolare e la narrazione della storia della salvezza.

Divenne pure, cresciuto in età (ancora non ordinato sacerdote), organizzatore di gruppi giovanili, offrendo loro un duplice impegno: quello della **solidarietà** (diede vita a molte "compagnie di mutuo soccorso"), e quello dell'**amicizia** (ha ideato associazioni giovanili, il cui fondamento erano l'allegria dei rapporti e il soddisfacimento dei bisogni legati alla loro crescita).

I Salesiani del Redentore non pensano di poter rispondere a tutti gli interrogativi della vita, a tutte le esigenze delle singole persone e dei differenti gruppi o aggregazioni di adulti, a tutte le prospettive di futuro che ci portiamo nel cuore.

D'altra parte non è nostro compito risolvere i problemi, non pochi e non piccoli, che sono demandati ad altre realtà istituzionali, ecclesiali o civili, culturali o politiche.

Saremmo soddisfatti se riuscissimo a coordinarci meglio con il territorio e se potessimo suscitare vocazioni al servizio vicendevole e all'animazione educativa, culturale e religiosa.

L'ambizione non è piccola.

2. LA VALUTAZIONE

La vita salesiana si gioca tutta sul terreno dell'educazione, che, per don Bosco e i suoi figli e continuatori, ha contenuti specifici e originali.

Le Costituzioni all'articolo 31 si esprimono nei seguenti termini:

La nostra missione partecipa a quella della Chiesa che realizza il disegno salvifico di Dio, l'avvento del suo Regno, portando agli uomini il messaggio del Vangelo intimamente unito allo sviluppo dell'ordine temporale .

Educhiamo ed evangelizziamo secondo un progetto di promozione integrale dell'uomo, orientato a Cristo, uomo perfetto.

Fedeli alle intenzioni del nostro Fondatore, miriamo a formare "onesti cittadini e buoni cristiani".

I cento anni vissuti a Bari dalla comunità salesiana quali esiti può vantare?

La domanda si addentra in fatti ed eventi non sempre misurabili, in quanto il fatto educativo ha peso specifico e non peso materiale. D'altra parte il rapporto educativo richiama la parte dell'educatore – adulto; e la parte del giovane che cresce.

Noi salesiani, guardando i frutti dell'educazione offerta alle migliaia di persone con le quali siamo venuti a contatto, giovani in particolar modo, riconosciamo che la semina compiuta ha prodotto risultati e, in alcuni momenti, con abbondanza.

La città è oggi piena di persone che possono vantare di essere stati, per un periodo breve o lungo, al Redentore e che al Redentore debbono la riuscita nella vita.

Si tratta di imprenditori, di artigiani, di insegnanti, di operatori nei differenti ambiti della vita sociale politica militare e culturale, di artisti e di sportivi, che per l'educazione ricevuta al Redentore hanno personali motivi per ripetere giornalmente il "grazie" a don Bosco.

Per tutto ciò noi salesiani rendiamo un vivo ringraziamento a Dio, Padre di ogni bontà.

Si vuole forse affermare con questo che i salesiani hanno realizzato, al cento per cento, l'ispirazione e l'orientamento indicato da don Bosco, con la originale formula: "formare onesti cittadini e buoni cristiani"?

Per essere più espliciti: il Quartiere Libertà è, globalmente, cresciuto con e per la presenza salesiana? Oppure è stata ininfluente, concretamente, l'Opera del Redentore?

I problemi continuano a pressarci ogni giorno.
Ogni giorno possiamo misurare la difficoltà nel far funzionare i punti essenziali della presenza salesiana, e cioè la ragione, la religione e l'amorevolezza.

Il dialogo e la convivenza non risultano un dato scontato, ma una conquista quotidiana, con i giovani che hanno pochi punti di riferimento, e con gli adulti che devono combattere con ataviche convinzioni.

Il riportare la vita alle origini e alle radici più profonde, dove vive e s'incontra Dio, deve superare gli ostacoli tipici del tempo che viviamo: la ricerca dell'immagine esteriore, la globalizzazione dei comportamenti che si collocano ai livelli più bassi della scala dei valori, l'immediata soddisfazione dello sforzo che tutti compiamo, ecc.

La società che alimenta la sopraffazione e il sospetto non è il clima più adeguato per esprimere l'amorevolezza salesiana, la comprensione evangelica, l'accoglienza del positivo che si nasconde in ciascuno. Per essere amorevoli bisogna farsi violenza.

"L'onesto cittadino e il buon cristiano" restano una meta e una preghiera per noi salesiani di Bari.

Avremmo potuto fare di più?
È scontata la risposta; per cui è anche doveroso esprimere il "mea culpa" per le manchevolezze e le deficienze.

I confratelli che hanno speso parte della loro vita qui a Bari meritano tutti un sincero ringraziamento per l'opera che hanno svolto e per le sofferenze che hanno dovuto sopportare.

Viene da chiedersi con umiltà ma con altrettanta sincerità: che cosa sarebbe stato il quartiere Libertà senza la comunità salesiana?

Ciascuno si dia la risposta.

3. LA PROSPETTIVA

Il presente NUMERO UNICO COMMEMORATIVO ha già presentato nelle pagine precedenti "il verso dove" intende camminare la comunità salesiana.

Presentando i vari ambiti di attività, non ci si è accontentati di presentare il dato che è sotto gli occhi di tutti, ma anche il riferimento carismatico ed istituzionale che guida le scelte e le metodologie di intervento.

Don Bosco è presente e vivo.

Gli Exallievi di don Bosco amano ripetere che è lui a precedere e a stimolare il cammino orientandolo e difendendolo con la sua persona: PRAEIT AC TUETUR.

Don Bosco è, in certa misura, precursore e tutore della nostra presenza.

Sia ancora don Bosco a introdurci con maggiore entusiasmo nel secondo centenario.

LA PROSPETTIVA DEL TERRITORIO

Diventa essenziale per noi Salesiani cogliere questa prospettiva significativa e coinvolgente.

La prospettiva del "territorio – rione Libertà" sarà quindi punto di riferimento e chiave di lettura della vita salesiana a Bari.

Rileggendo la storia del Redentore dei primi 100 anni, sembra di poter affermare una sostanziale fedeltà alle "intuizioni germinali" del lavoro svolto da don Bosco ai suoi tempi.

Ecco alcuni dati dell'esperienza di don Bosco e dell'esperienza al Redentore: la capacità di parlare il linguaggio degli interlocutori, adattandosi alla loro cultura, e di utilizzare segni comprensibili e comuni nella vita quotidiana; la saggezza di applicare il sistema educativo misurandolo nei contenuti, nello stile e nei tempi ai giovani reali e alla gente concreta; la tempestività nel rispondere ai bisogni e alle urgenze emergenti dal contesto in cui si è inseriti, iniziando attività adeguate (basta pensare all'oratorio, alla scuola, alle scuole professionali, ai collegi ecc.); la sensibilità molto spiccata nel prevedere e prevenire i riflessi civili, sociali e politici della presenza e dell'opera, interessando, perciò, le istituzioni e i responsabili della cosa pubblica, con libertà evangelica e con coscienza di cittadino.

Tutto ciò ha portato don Bosco e il carisma salesiano ad evidenziare alcune tipiche scelte anche nell'ambito pastorale.

In primo luogo **la scelta educativa**: tutta la presenza e l'azione salesiana tende a formare "onesti cittadini" per la società continuamente da rinnovare, lasciandosi animare dal Vangelo di Gesù. Da qui: lo sport, il turismo, il tempo libero, l'insegnamento, e quanto la carità poteva suggerire,

Va sottolineata, poi, **la scelta di una corretta laicità**: in pratica il rispetto delle leggi civili e l'osservanza critica delle medesime, senza sotterfugi e scappatoie amorali; il sistema preventivo riscritto con una stesura secolare, per farlo conoscere e stimare dalle autorità civili: a partire cioè dalla ragione che recupera la religione come culmine del processo di umanizzazione; la persona, dei giovani e degli adulti, messa al centro, con la preoccupazione verso la storia che si va costruendo.

Una particolare attenzione è portata perciò ai problemi del lavoro, dell'emigrazione, dell'emarginazione, dell'istruzione popolare.

È punto qualificante, in terzo luogo, **la scelta popolare**.

Vanno collocati in questa prospettiva: l'organizzazione degli adulti, aggregandoli in gruppi comunitari più che in strutture politiche; la valorizzazione della comunicazione sociale nelle sue molteplici espressioni e modalità proprie del tempo ed inventandone delle altre; l'attenzione ai fenomeni nuovi che nascevano nella società e tra la gente, per essere continuamente in mezzo al popolo e nel cuore dei problemi della gente.

Infine, **la scelta di un'ampia collaborazione**: nascono così i curiosi dell'opera salesiana, i simpatizzanti o amici di don Bosco, i benefattori sul piano economico e dell'incoraggiamento, i collaboratori che sanno spendere il loro tempo aiutando, gli ospiti di riguardo come autorità e genitori,

Nel cuore delle scelte si ritrova, come nel cuore del salesiano alla scuola di don Bosco, **la scelta della catechesi e dell'evangelizzazione**.

Le Costituzioni salesiane, all'articolo 34, si esprimono con le seguenti parole:

"Come don Bosco, siamo chiamati tutti e in ogni occasione a essere educatori alla fede. La nostra scienza più eminente è quindi conoscere Gesù Cristo e la gioia più profonda è rivelare a tutti le insondabili ricchezze del suo mistero".

Tendiamo a formare nello stesso tempo onesti cittadini e "buoni cristiani".

Raccogliendo dalle parole e dall'esperienza pratica di don Bosco e della vita salesiana, sottolineiamo in maniera speciale le seguenti attenzioni.

4. È UN PROGETTO POSSIBILE?

La ricchezza del centenario, con tutti gli incontri e le attività nate nella comunità, intende sfociare in alcuni impegni progettuali.

La cura dell'ambiente, prima di tutto.

Comporta: l'interessamento per la crescita delle singole persone, congiunto con la ricerca della crescita collettiva dei gruppi e dell'insieme, agendo sul più gran numero di adulti e di organismi che hanno influsso sulla gioventù,

La preoccupazione dell'inserimento delle persone nella chiesa locale e nel gruppo umano diventa primaria.

Per questo vanno organizzate attività educative e pastorali, che aiutino le singole persone a riflettere e a scegliere il luogo dove operare, dove si compie, cioè, la loro vocazione umana e cristiana.

Si tratta, poi, di rendere reale la caratteristica salesiana del sistema preventivo, cioè l'**assistenza** come sintesi del progetto e del metodo: l'assistenza è *presenza* (è condividere direttamente); *solidarietà* (è partecipazione sincera e operativa); è *proposta* (non è semplice prendere visione dei fatti, ma animazione alla crescita); è *dialogo* che si fa ragione, religione e amorevolezza nella ricerca delle soluzioni possibili e migliori.

È necessario farsi "assistenti" di ambienti, di territori, di culture di gruppi, di movimenti, ecc. ecc.

Infine, va approfondito il concetto e **la realtà della prevenzione e della preventività**.

È l'urgenza primaria nell'attuale contesto culturale, e nello stesso tempo la fatica maggiore per i modelli di vita che si sperimentano e si ricercano.

Resta però l'ispirazione fondamentale nella pedagogia salesiana, in quanto è uno dei capisaldi dell'azione nel territorio: operare sulle cause per prevenire gli effetti, predisporre l'ambiente totale per coltivare le energie positive, fare attenzione alle singole persone per arginare l'emarginazione.

Osiamo molto?

Vorremmo avere il coraggio di offrire a quanti verranno dopo di noi e costruiranno il secondo centenario l'eredità ricevuta, accresciuta dal nostro sorriso e dalla nostra preghiera.

Don Antonio Martinelli
Direttore

Indice

Caro lettore pag. 7

PRIMA SEZIONE

IL CARISMA DI DON BOSCO
NELLO SVILUPPO E NELLA STORIA DELLA NOSTRA CITTÀ

1. IL "GRAZIE" SINCERO pag. 13
   a. il fondatore dell'Opera: don Michele Rua, beato " 15
   b. il grande benefattore dell'Opera: can. Beniamino Bux " 17
   c. il secondo fondatore dell'Opera: don Federico Emanuel " 20

2. ALCUNE TAPPE DELLA VITA E DELLE ATTIVITÀ DEL REDENTORE " 21
   a. i difficili inizi " 21
   b. il cinquantenario dell'Opera: 1955 " 34
   c. una breve esperienza: Bari centro ispettoriale salesiano " 37
   d. una nuova stagione: il Centro Pedagogico Meridionale " 38
   e. presenza a livello universitario " 39
      - don Gino Corallo " 39
      - don Vincenzo Recchia " 40
   f. le opere degli anni '90 " 42
   g. alle soglie del nuovo millennio " 44

SECONDA SEZIONE

BUON COMPLEANNO, REDENTORE!

1. benedizione del papa Benedetto XVI pag. 48
2. saluto del Rettor Maggiore, don Pascual Chàvez " 50
3. messaggio dell'Arcivescovo di Bari-Bitonto, mons. Francesco Cacucci " 52
4. saluto dell'ispettore salesiano don Francesco Gallone " 54
5. saluto dell'ispettore salesiano don Pasquale Martino " 56

TERZA SEZIONE

BARI CHIAMA – DON BOSCO RISPONDE. VISITE DEI RETTORI MAGGIORI A BARI

1. don Michele Rua " 61
2. don Filippo Rinaldi " 61
3. don Renato Ziggiotti " 63
4. don Luigi Ricceri " 65
5. don Egidio Viganò " 66
6. don Pascual Chàvez " 67

QUARTA SEZIONE

TAVOLE RIASSUNTIVE

1. ispettorie a cui la casa di Bari è stata aggregata e ispettori dalla fondazione ad oggi " 71
2. i direttori della casa " 72
3. i parroci della parrocchia del Redentore " 73
4. gli incaricati dell'Oratorio di Bari dal 1950 ad oggi " 74
5. le comunità salesiane degli ultimi 10 anni " 75
6. la comunità salesiana del centenario " 76

QUINTA SEZIONE

LA FAMIGLIA SALESIANA DI DON BOSCO CHE VIVE E OPERA IN BARI

1. L'INTUIZIONE DI DON BOSCO pag. 83
2. 100 ANNI DI VITALITÀ: GENNARO FAVIA EXALLIEVO " 85
3. I GRUPPI DELLA FAMIGLIA SALESIANA IN BARI " 87
   a. Figlie di Maria Ausiliatrice " 87
   b. Associazione Cooperatori salesiani " 91
   c. Exallievi ed Exallieve di don Bosco " 95
   d. Associazione di Maria Ausiliatrice " 101
   e. Testimoni del Risorto " 103
   f. una famiglia allargata: i collaboratori " 107

SESTA SEZIONE

DON BOSCO A BARI E IL MONDO DEI GIOVANI

· 1.BINOMIO INSCINDIBILE: " 111
   a. don Bosco e i giovani " 111
   b. don Bosco e l'Oratorio " 111
   c. omaggio al Padre e maestro dei giovani " 114
   d. così hanno detto di don Bosco " 117

· 2.PARROCCHIA NELLO STILE GIOVANILE " 121
   a. organizzazione parrocchiale " 126
   b. sviluppo della parrocchia " 127
   c. prospettive dell'impegno evangelizzatore " 128
   d. preparazione dei laici " 128
   e. struttura edilizia " 128

3. ORATORIO - CENTRO GIOVANILE pag.134
a. la storia " 134
b. il presente " 136
c. l'organizzazione oratoriana " 137
d. le prospettive di lavoro educativo e pastorale " 137

4. CENTRO PROFESSIONALE " 140
a. un documento pontificio eccezionale " 140
b. con don Bosco nel mondo del lavoro " 144
c. scuole professionali salesiane in Italia " 145
d. il centro professionale a Bari " 147

5. SCUOLA SALESIANA " 148
a. una scuola per l'educazione integrale " 148
b. tipologia scolastica " 149
c. aree prioritarie " 151
d. la scuola media al Redentore " 152
e. l'istituto tecnico industriale " 152

6. CONVITTO UNIVERSITARIO BEATO MICHELE RUA " 154
a. gli inizi " 154
b. gli obiettivi del servizio Cusmir " 154
c. le opportunità al Cusmir " 155
d. collegamento universitario nazionale salesiano " 156

7. COMUNITÀ D'ACCOGLIENZA "DON GREGORIO VARRÀ" " 157
a. la "repubblica della carità" " 157
b. il "sistema preventivo" " 157
c. la "pazzia" di don Bosco " 158
d. una risposta sempre più urgente anche a Bari " 158
e. un posto dove continua il "sogno di don Bosco" " 158
f. i princìpi del lavoro in comunità " 159
g. l'inserimento nell'Opera Redentore " 160
h. le aspettative per l'avvenire " 160

8. CENTRO PEDAGOGICO MERIDIONALE pag.161
a. lo statuto della fondazione " 161
b. i convegni di pedagogia " 161
c. prospettive e progetti " 164
d. l'organizzazione della scuola di formazione all'impegno sociale e politico " 166

SETTIMA SEZIONE

ATTIVITÀ GIOVANILI EDUCATIVE IN CLIMA SALESIANO

1. GIOCO E SPORT " 172
a. i giochi come gioia dell'anima " 172
b. don Bosco che gioca " 172
c. valori del gioco " 172
d. valori dello sport " 174
e. salesiani e sport " 174
f. gioco e sport al Redentore " 175

2. MUSICA " 179
a. don Bosco polivalente " 179
b. i primi musicisti salesiani " 180
c. confratelli impegnati nel settore della musica a Bari " 183
d. l'organo nel Tempio del Redentore " 185

3. IL GIGANTE ADDORMENTATO: IL TEATRO " 187
a. ricercando un inizio " 187
b. valore educativo del teatro " 189
c. l'esperienza salesiana " 190
d. Bari completa le sue strutture " 190
e. il futuro del "teatro" al Redentore " 191

4. UNA SCUOLA ... DI GIORNALISMO GIOVANILE " 194
a. la voglia di scrivere e ... tramandare la memoria " 194
b. ecco un elenco della produzione ... giornalistica " 195

5. LA BIBLIOTECA "PIETRO FLORIANO FLORIO" pag.198
a. notizie storiche " 198
b. i progetti " 199
c. consistenza del patrimonio librario " 200

OTTAVA SEZIONE

È POSSIBILE UN BILANCIO DEI PRIMI CENTO ANNI DI PRESENZA?

QUASI UNA ... INCLUSIONE " 203
1. la coscienza viva della Comunità salesiana " 203
2. la valutazione " 205
3. la prospettiva " 207
4. è un progetto possibile? " 209

Finito di stampare nel mese di gennaio 2006
dalla tipografia Futur Grafica Italia - Bari
per conto dell'Istituto Salesiano "Redentore" di Bari